

75

QUADERNO
DI STORIA
CONTEMPORANEA

2024

www.isral.it



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI

FALSOPIANO

QSC 75 - RECENSIONI

<https://www.isral.it/qsc/quaderno-di-storia-contemporanea-n-75/#feedback>

Agnese Argenta et al., *Eredità educativa di Lina Guenna Borgo*, Asti, Team Service, 2023, pp.193, di Graziella Gaballo

Giorgio Barberis, Roberto Lasagna, *Ken Loach. Il cinema come lotta e testimonianza*, Alessandria, Falsopiano, 2023, p. 172, di Francesca Chiarotto.

Chiara Colombini, *Storia passionale della guerra partigiana*, Roma-Bari, Laterza- 2023, pp. 232, di Graziella Gaballo

Fulvio De Giorgi, *Il modernismo femminile in Italia*, Brescia, Morcelliana, 2023, pp. 258, di Graziella Gaballo

Monica Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, FrancoAngeli, Milano 2023, pp. 199; Nicola Carozza, *Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2023, pp. 181, di Graziella Gaballo

Liviana Gazzetta (a cura di), *Il partito delle donne. Storie e voci dell'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia (1918-1923)*, Roma, Tab edizioni, 2023, pp. 188, di Graziella Gaballo

Alessandra Gissi e Paola Stelliferi, *L'aborto. Una storia*, Roma, Carocci, 2023, pp. 259, di Graziella Gaballo

Carlo Gilardenghi, *Cantón di rus e dintorni*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2023, pp. 403, di Anna Maria Ronchi

Sergio Luzzato, *Dolore e furore. Una storia delle brigate rosse*, Torino,

Quaderno di storia contemporanea/75

Einaudi, 2023, pp. 708; e Davide Serafino, *Gappisti. La rete clandestina di Giangiacomo Feltrinelli*, Bologna, DeriveApprodi, 2023, pp. 285, di Graziella Gaballo

Francesco Macroberti e Marianna Pignata (a cura di), *MaLeFemmine?. Itinerari storico-giuridici di una parità 'incompiuta'*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, pp. 406, di Graziella Gaballo

Katia Massara, *Virgilio va in montagna. I licei classici nella Resistenza*, Roma, Carocci, 2023, pp.246, di Graziella Gaballo

Daniele Olschki, *Gioverà ricordare. Meminisse invabit*, Firenze, Olschki, 2024, pp. 40, di Antonella Ferraris

Cesare Panizza, *Amicizia e politica. Mario Levi e Renzo Giusa nella cospirazione antifascista*, Ospedaletto (Pisa), Pacini 2023, pp. 352, di Graziella Gaballo

Agnese Pini, *Un autunno d'agosto*, Milano, Chiarelettere, 2023, pp. 248, di Federica Roncati

Andrea Ricciardi, *Ferruccio Parri. Dalla genesi dell'antifascismo alla guida del governo*, Milano, Biblion, 2022, pp. 238, di Graziella Gaballo

Laura Schettini, *L'ideologia gender è pericolosa*, Bari-Roma, Laterza, 2023, pp. 150, di Graziella Gaballo

Francesco Sunil Sbalchiero, *Einaudi. Il presidente*, Torino, Raineri Vivaldelli, 2022, pp. 112, di Dora Marucco

Laura Schettini, *L'ideologia gender è pericolosa*, Bari-Roma, Laterza, 2023, pp. 150, € 15,00

Il libro fa parte della collana *Fact Checking: la Storia alla prova dei fatti* di Laterza e condivide con altri apparsi nella stessa (tra cui *Anche i partigiani però...*, di Chiara Colombini e *E allora le foibe?*, di Eric Gobetti) il titolo dal tono provocatorio, tratto da affermazioni discutibili, luoghi comuni o vere e proprie fake news da confutare. In questa occasione, il focus è sul gender: categoria introdotta nelle scienze umane dagli studi femministi negli anni Ottanta sostanzialmente per dire che la subalternità giuridica, sociale, culturale, economica delle donne nella storia non era correlata a una specifica natura femminile, ma era una questione politica, una dinamica di potere che si era costruita nel tempo, spesso dipinta però come una minaccia contro natura, destinata a dissolvere la famiglia tradizionale o, addirittura, trasformata in “ideologia del gender” usata nel dibattito pubblico da molte forze politiche per rappresentare qualcosa che minaccia la differenza sessuale e le stesse donne. Infatti, se seguiamo le evoluzioni dei discorsi, delle campagne, delle parole d’ordine, è evidente come negli ultimi anni sia visibile una torsione per la quale le presunte vittime di questa “ideologia” non sono più la famiglia e l’ordine patriarcale, ma appunto la stessa identità delle donne, a causa di gruppi di pressione che, attraverso la celebrazione della fluidità di genere e del transgender, vorrebbero trasformare bambine e bambini, ma anche uomini e donne, in esseri apparentemente senza sesso.

Laura Schettini, storica contemporaneista specializzata nella storia delle donne e di genere, mette qui a fuoco proprio la polemica intorno alla presunta esistenza di una “ideologia del gender”, sintagma che risale all’inizio degli anni 2000 e che si ritrova per la prima volta in alcuni testi redatti sotto l’egida del Pontificio Consiglio per la famiglia. L’ostilità della Chiesa verso il termine *gender* in realtà aveva iniziato a palesarsi già all’indomani della conferenza Onu su popolazione e sviluppo, che si tenne al Cairo nel 1994, e durante i lavori preparatori di quella di Pechino, innescata da una parte dalla spregiudicatezza con cui le femministe avevano parlato di diritti riproduttivi delle donne e aborto e dall’altra da un’inedita

visibilità di femministe e donne lesbiche nelle organizzazioni non governative che parteciparono agli incontri. Come aveva già notato la filosofa Judith Butler al principio degli anni Duemila, infatti, la mobilitazione antigender e l'invenzione dell'ideologia del gender hanno avuto e hanno come obiettivo principale la difesa della famiglia e dell'ordine patriarcale e come nemico principale quei movimenti o soggettività che hanno storicamente messo in questione il confinamento delle donne nella sfera domestica, ai compiti di cura e alla funzione materna, così come l'egemonia dell'eteronormatività nelle relazioni sia affettive che sessuali.

Schettini ricostruisce qui la storia dell'ideologia che ha provato a imporre, almeno dalla fine dell'Ottocento, un modello di famiglia, di cosa implichi essere uomo ed essere donna, di quali siano le sole forme della sessualità e di corpi accettabili, facendo la storia della campagna antifemminista e antigender nel lungo periodo. La sua argomentazione infatti è che, a differenza di quanto vanno sostenendo gli antigender, la sfida su questo argomento non è una questione recente, ma ha le sue radici in un contesto più vasto; ricorda come il Settecento abbia rappresentato da questo punto di vista uno snodo fondamentale, in cui «gli esseri umani si dividono in due sessi opposti e complementari, separati da una differenza biologica, sostanziale; si affermerebbe, in sostanza, il modello del binarismo sessuale. In secondo luogo, da questa differenza si fanno discendere il diverso posto occupato da uomini e donne nella società, le differenti inclinazioni e capacità degli uni e delle altre. In terzo luogo, ed è forse per noi l'elemento più significativo, sessualità, ruoli di uomini e donne, confini tra maschile e femminile vengono percepiti come fattori primari attraverso cui costruire e garantire l'ordine e la stabilità sociale».

Rompere il carattere unitario e progressivo della narrazione storica, includendo tra gli strumenti indispensabili della ricerca la lentezza della complessità e della differenza è stato uno dei risultati delle lotte per l'emancipazione femminile degli anni Settanta del secolo scorso, che ha permesso di dare visibilità alle donne nella storia. I riferimenti sono agli scritti sulla caccia alle streghe, sulla Resistenza taciuta delle donne, sulle deportazioni femminili, a quelli sulle donne del Risorgimento, alle

riflessioni sullo stupro nella storia e in guerra, sulla violenza sessuale, sul parto, sulla gravidanza, sulla maternità, sul matrimonio, sulla segregazione sessuale e tanto altro, tutto ricostruibile attraverso la ricchissima bibliografia ragionata consultabile alla fine del libro. Il genere insomma, secondo Schettini, non è un tema, ma una lente molto speciale che allarga lo sguardo e permette di vedere la molteplicità dei soggetti sulla scena storica, le relazioni sociali e i rapporti di potere, facendo della differenza sessuale il suo oggetto di analisi privilegiato per indagare i significati nel tempo dell'“essere donna” e dell'“essere uomo” e come i modelli di mascolinità e femminilità, le rappresentazioni e gli imperativi di genere siano cambiati nel tempo e le politiche sessuali abbiano giocato un ruolo primario nei processi storici: non solo nella storia del patriarcato o della famiglia, ma nella storia dell'imperialismo, del colonialismo, del lavoro, delle guerre, dei totalitarismi, delle migrazioni. Uno dei paragrafi- *Si tratta solo di finali*- affronta anche il tema della guerra del maschile/femminile nella lingua italiana, ripercorrendo il cammino delle donne e delle persone non binarie per uscire dall'invisibilità causata dal maschile sovraesteso, affrontando il tema del sessismo nella lingua italiana, riportando e commentando importanti riflessioni di Alma Sabatini, autrice delle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*.

Al termine di questo suo percorso Schettini può finalmente mettere un punto interrogativo al titolo del libro, trasformandolo in domanda: *L'ideologia gender è pericolosa?* Risponde che dipende da quale prospettiva si adotta: se cioè si intende come ideologia del gender quella che ha agito storicamente per costruire asimmetrie di potere sulla differenza sessuale, oppure quella che rivendica la legittimità di vari modi di fare famiglia, di sentirsi uomini e donne, di vivere la sessualità e di volere la fine delle discriminazioni e dello sfruttamento basati sul sesso e sui corpi, per concludere che se l'ideologia del gender è quest'ultima, allora sì, potrebbe veramente essere un pericolo. O almeno, aggiunge, lei se lo augura.

Graziella Gaballo